

Lanfranco Giacchetti, ex presidente dell'Ente parco del Conero, glissa sulla polemica
«Non mi interessa quel che dice Piazzini. Mi domando: perché il commissario?»
«La mia formula è usare pochi no e insistere sul come nel rispetto del territorio»

Dopo l'intervista

«La Regione eserciti la propria funzione»

Lanfranco Giacchetti, ex presidente del parco del Conero, sulla polemica glissa. «Non mi interessa entrare nel merito di quel che ha detto il commissario. Io, piuttosto, domando: perché un commissario al parco del Conero?»

Era il 2017....
«Stavamo andando a scadenza naturale - allora al vertice c'era Gilberto Stacchiotti - e iniziavano ad arrivare i nominativi per la successione. Ma tutto s'è bloccato».

Dove si è inceppato il meccanismo?
«Non si riesce a capire perché sia accaduto tutto ciò. Sono bastato».

La consueta mancanza di sintesi sui possibili candidati?
«La gestione di un parco non è legata al mio nome o a quello di altri personaggi: come si governa un parco è scritto chiaro nelle finalità, nella legge regionale 15 del 1995».

In breve?
«Ampia partecipazione».

Quindi ora che siamo a un passo dalla definizione del consiglio direttivo - dalla leggina, per dirla con le parole del commissario Maurizio Piazzini - lei sarà a favore della versione a maglie larghe?

«Al tempo della mia presidenza ho lavorato sia con un consiglio direttivo a cinque sia a otto componenti. Largo o stretto non fa la differenza. Conta la capacità di collaborazione».



Secondo lei Palazzo Raffaello si sta piegando? E a chi?
«Reputo che ci siano interferenze. Penso ai sindaci che spero, tuttavia, non forzino la situazione».

La sua formula?
«Usare pochi "no" e insistere piuttosto sul "come", nel rispetto del regolamento e del territorio».

Il paradosso?
«La sempre maggiore consapevolezza, da parte dell'opinione pubblica, sul valore dell'ambiente, sullo sviluppo sostenibile del turismo, una nuova economia eco-compatibile, con il ruolo-chiave delle aree protette, che non vengono sostenute».

Il suo rammarico?
«Aver lasciato un parco che era punto di riferimento, che era oggetto di importanti riconoscimenti nazionali e internazionale, per la sua gestione e per la sua bellezza. Era, appunto».

Maria Cristina Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è una somma di Comuni I sindaci devono capirlo bene»

Stacchiotti rilancia sul valore di personale e volontari

Gilberto Stacchiotti, l'ultimo presidente del parco del Conero prima del commissariamento, cerca il denominatore comune: «Su un punto sono d'accordo con Piazzini: il valore del personale e dei volontari. Quando si attacca il parco bisogna sempre distinguere tra gestione e risorse umane».

Fine dell'intesa? Piazzini progettista e insieme commissario: su o giù per il nodo-incompatibilità?

«Giù. Solo lui e il sindaco Mancinelli sembrano non accorgersi del problema. Il restyling del Passetto non sarà in zona-approvazione, ma è pur vero che l'operazione prosegue: si sono



svolti incontri con i grottaroli e sono girati documenti. Nulla di ufficiale». **Negano l'evidenza?**
«Non del tutto. Il vicesindaco Pierpaolo Sediari tre settimane fa, nel rispondere a un'interrogazione del consigliere di opposizione Francesco Rubini, ha ammesso l'imbarazzo del doppio ruolo».

Ma è tutto fermo.
«Tutt'altro. Il Piano grotte è stato attivato, come dimostrano la conferenza

dei servizi riunita nel 2018 e il blocco del progetto. Come si può investire poco meno di un milione per un'operazione che insiste su una zona dove non è prevista la messa in sicurezza della falesia sovrastante?».

Siamo al punto di svolta?
«Non sarei così ottimista. La legge di riordino dei componenti del consiglio direttivo è ferma in terza commissione. E non vedo i presupposti affinché si arrivi alla legge di riforma dei parchi delle Marche».

Tornando sul Conero, qual è il vincolo più resistente?

«Il braccio di ferro tra Comuni e Regione, lo stesso che portò al commissariamento. I sindaci puntano a una gestione egemonica».

Non accettano il principio che il piano del parco abbia la supremazia sui piani regolatori. Per loro è una interferenza inaccettabile.

«Il parco non è una somma di Comuni».

m. c. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sul Corriere Adriatico

Ancona
L'architetto Maurizio Piazzini, attuale commissario dell'Ente parco del Conero sul restyling del Passetto respinge l'accusa di respingere due miliardi costruttivi
«Chi parla di blocco delle attività offende il lavoro di molti, compresi i volontari»

L'intervista

«Nessun conflitto ma solo impegno per l'ambiente»



LA LAUREA PIETRA A ROMA È STATO ASSASSINATO DOMICO
Il presidente del Consiglio...
Il ministro dell'Interno...
Il ministro della Giustizia...
Il ministro della Difesa...
Il ministro degli Esteri...
Il ministro della Sanità...
Il ministro delle Infrastrutture...
Il ministro del Lavoro...
Il ministro delle Politiche Regionali...
Il ministro della Famiglia...
Il ministro della Pubblica Istruzione...
Il ministro dell'Università...
Il ministro della Cultura...
Il ministro della Religione...
Il ministro della Giustizia...
Il ministro della Difesa...
Il ministro degli Esteri...
Il ministro della Sanità...
Il ministro delle Infrastrutture...
Il ministro del Lavoro...
Il ministro delle Politiche Regionali...
Il ministro della Famiglia...
Il ministro della Pubblica Istruzione...
Il ministro dell'Università...
Il ministro della Cultura...
Il ministro della Religione...

● Sull'intervista pubblicata ieri sul Corriere Adriatico il commissario dell'Ente Parco del Conero Maurizio Piazzini ha respinto l'accusa di incompatibilità del suo ruolo con quello di progettista del piano grotte.

«Contrario a collegare le grotte»

Dubbini (Mare Libero)

Alberto Dubbini, portavoce del Comitato Mare Libero, per Piazzini non c'è nessun conflitto di interessi, anzi sostiene che l'impegno per l'ambiente è massimo. E d'accordo?

«No, è il progettista del Piano delle grotte del Passetto ed è commissario del parco del Conero. Se non ci fosse un conflitto, non si parlerebbe di commissario ad acta».

Che ne pensa della Regione che non mette fine al commissariamento?

«Deve nominare il prima possibile un presidente e un consiglio direttivo. E coinvolgere associazioni ambientaliste e operatori del territorio».

Che ne pensa di Piazzini?

«È inaccettabile che come commissario abbia disposto l'avvio del procedimento per la redazione di una variante generale al piano del parco. Anziché modificare le norme, è ora che i comuni di Ancona, Sirolo, Numana e Camerano adeguino i loro piani regolatori al piano del parco».

Cosa non la convince del Piano?

«Sono contrario a collegare i quattro ambiti delle grotte con dei camminamenti: danneggerebbero tratti di roccia che sono dei monumenti».

m. s. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA